

A08 - Cecchi 1990, pp. 47-48, n. 8 - busta n. 1089/2, 6000865

Francesco Datini a Margherita, Pisa 15.04.1386 (Firenze aprile 1386)

Al nome di Dio, a d xv d'aprile 1386.

Ricevetti tua lettera ieri, fatta a d 11: rispondo aprso dove bisongna.

Piacemi ricevesti il fardello e che nne facesti quanto di'.

A l'altra partte non ti foe risposta perch a me 'chontra chome al bugiardo, che quando dice bugie asai no lgl' poi creduto la verit; ma tanto ti dichio se mai io fui fer&(m&)o nella buona opennionio io sono ora e, se l'idio mi presta uno pocho di vita e gurdimi di fortune, tosto vedrai quello ch'io far: ma senza pena, soe bene, non sate mai in questo mondo.

Di no ne volere fare il mantello innanzi ch'io vi sia, pocho monta, cholla grazia di Dio sar chost quando ti dichio. Ricrdati dello farsetto, che tropo mi fa caldo con due foderi: fae ch'io lo truovi fatto.

Dello olio e mle sono avisato: vorei averne aute que la met.

La Bartolomea sono certta non si amender mai, di che mi grava asai e ogi pe che mai; una volta ti debo saziare di questo, e volgla l'idio che noi non ce ne pentiamo. E perch tue sapi chome fanno d'altri, ti dir quello mi fece ieri, o vero l'altro, Arghomento. Avendogli dato parola ch'e' muli si vendesono, e rimaso pe d'acordo dello mondo, e facendo io de' muli quello che volea, quando ve nne dovea charichare, andava per la terra racholglendo i moccholi; e perch'io ripresi non si sapea ghovernare, sbito prese chomiato e dise andrebe innanzi pasciendo l'erbe che soferire quello ch'io gli diceva: ed era di suo onore e pro.

La nostra fante di chasa avendo chotto ieri certto pescie che mi fue presentato, io menai a desinare mecho il Sandacho e &AMatteo d'Antonio&I e quivi non ebe a fare nulla, in per il minuto e pescie era chotto. E perch i detti mgiano istamane mecho, perch c' avanzato di detto pescie, ed ar a fare pe due ischodelle di ceci, si cominc

iersera a dolere che tropa brigha avea; e pensa che, poi ch'io ci sono, mai non desin mecho persona e mai in questa chasa non si chos&(s&)e altro ch'una ischodella il d, e mai no ci si chos&(s&)e pescie, altro che questa volta: cene auto alchune volte chotto, che m' istato presentato, sono ito pe volte a mangiare chollo Sindacho e cho Matteo. Or vedi quello che sono le fa&(n&)tti, che sono i loro libertt!

Aprso volglo sapi che iersera le furono trovati nella madia 18 pesci chotti grosi, in per tutto pesce di mare quello mi fue presentato, e fue libre 25. E pertanto pensa chome io poso esere allegro quando vi vegio chos trattare. A' fanti e alle fanti chavato quello ghalglofo di chativit e poi vedi lo grado che me ne sa, s'io non mi pento mai: fante non debo avere per amore di lui e delgli altri ch'i' e trovato chos buoni, e foe fine. Non mi volglo pe rischaldare in questi fatti, ma quando veremo provando delle altri genti, forse, allora, non ci parr la Bartolomea chos chattiva. Ma una volta ti conter di questo e, per certto, io vedr ongni modo ch'io abia familgla a mio modo, e ongni pena ne patir per averla buona, e pocha se ne truova: nne maggiori pensieri che della merchatantia! Idio ti guardi sempre. Per mia partte saluta &ANicchol dell'Amanato&I e la Francescha, e meno grvami se Meo chosa veruna; ma io credo che questo vaiuolo gli lever d'adosso ongni chativit: chos piacca a Dio. Saluta tutti quelli di chasa.

per Francescho di Marcho da Prato, in Pisa.

Se Arghomento rimense chost la mula nostra primara, falla bene ghovernare, chome che mmi dise che dovea portare qua una donna, e poi torner chost mecho, e conteremo e' far i fatti suoi, e mai pe di veruno non debo avere piat n misericordia de' suoi pari.

Se vi nulla di qua, avisamene tosto e sar fatto; e tue, Simone, pensa a fare quello i a fare mecho. Recher il conto de' panni venuto

da Palermo, cio de' panni pratesi, ma chostoro mi dichono che lo vi
nno mandato.

Margherita, donna di Francesco di Marcho da Prato, in Firenze.

1386 Da Pisa, a d d'aprile 1386.